

La sfida di Ilaria Capua

PADOVA «Cinque anni fa avevo visto lungo e oggi sono contenta, da italiana, di aver avuto un ruolo fondamentale nel convincere l'Oms a prendere questa importante decisione». Così Ilaria Capua, direttore del Centro di riferimento nazionale per l'influenza aviaria presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, commenta la scelta di trasparenza e condivisione sui virus influenzali fat-

“Sulla scienza mai più segreti”

ta dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Nel 2006 lei ha diffuso sul web i risultati della ricerca sulla “versione” africana dell'aviaria, mentre l'Oms le aveva detto di metterli su un database “segreto”...

È stata una scelta etica con la quale ho rotto gli schemi, sollevando un grande dibattito internazionale. L'Oms ci ha messo un po'

di tempo, ma ora ha fatto la scelta giusta. Non si può accettare che, per “egoismo scientifico”, si ritardi la diffusione di dati fondamentali per la tutela della salute pubblica, a maggior ragione nel campo delle malattie infettive e nell'era di Internet.

Perché i virus influenzali vengono presentati in modo allarmistico come apocalittici



► Ilaria Capua.

e poi non se ne parla più?

La cosa grave è proprio l'assenza di continuità informativa, che genera sfiducia. L'aviaria, ad esempio, c'è sempre e in alcuni Paesi è divenuta endemica. Quanto alla “suina”, il grande allarme iniziale era giusto perché ne era imprevedibile la gravità. Ora si è adattata all'uomo ed è “stagionale”. ● L.G.